

LA BELLA SICILIA  
DA SALVARE

12  
+

10



**LEGAMBIENTE  
SICILIA**



**SALVA  
L'ARTE  
Sicilia**

# LA BELLA SICILIA DA SALVARE. 12+10.

Sette anni fa, nel 2011, nell'ambito di questa nostra affascinante e appassionante *Salvalarte Sicilia*, lanciamo una campagna "SOS HERITAGE, la bella Sicilia che sta scomparendo", per raccogliere segnalazioni su beni monumentali, archeologici e architettonici minacciati dal degrado e dall'incuria.

Beni che avevano bisogno di cure, attenzione e che, invece, distrazioni, ritardi, "scarsa notorietà", avevano condannato a un triste destino dalla sorte segnata.

Raccogliemmo una sessantina di indicazioni, che sottoponemmo agli organi competenti, a partire dai proprietari, pubblici o privati, coloro che dovevano essere i primi a preoccuparsene.

Dobbiamo dire, con soddisfazione, che alcune cose sono state fatte e alcune emergenze sono state superate o sono in fase di superamento: si sta provvedendo a un intervento sulla Porta Pastai di Agrigento; si sta lavorando al restauro del tetto ligneo dello Steri di Palermo; si è puntellato il Duomo normanno di Naro; si sta completando il recupero del Convento di Santa Maria di Gesù a Ragusa che diventerà presto la nuova sede del Museo archeologico ibleo; sotto Porta Nuova a Palermo non transitano più le centinaia e centinaia di automobili e bus che ne minacciava seriamente la stabilità dopo 500 anni.

Alcune questioni ci lasciano ancora con non poche preoccupazioni perché sono "sospese": a partire dal sito simbolo di questa nostra campagna, il Teatro antico di Taormina: il luogo più visitato della Sicilia che resta seriamente minacciato, malgrado si siano posti alcuni limiti alla sua fruizione nell'ospitare concerti e spettacoli, dalle vibrazioni causate dall'eccesso uso di rimbombanti amplificazioni; i Graffiti della Grotta dell'Addaura a Palermo sono ancora "prigionieri" e non fruibili; sempre nella città capoluogo, il Villino Favalaro, uscito dall'incuria, aspetta di diventare la sede del Museo della Fotografia dedicato a Enzo Sellerio e finalmente ci si comincia a occupare del Palazzo dello Scibene, una delle testimonianze dell'architettura arabo-normanna tra le più significative e importanti presenti nel cuore di quello che era il Genoardo, il paradiso in terra.

Abbiamo così pensato, in questa 17° edizione di *Salvalarte Sicilia*, di riproporre una parte di quelle segnalazioni e riproporle: sono siti importanti; testimonianze di grande valore e prestigio del nostro patrimonio culturale. Hanno spesso storie complicate e intricate, che hanno contribuito, spesso con una sorte di scarica barile, a determinarne il loro triste destino.

Sono di proprietà pubblica e privata, con, quindi, responsabilità differenti: il pubblico che spesso è in ritardo o è sempre alla difficile ricerca di finanziamenti e il privato che, sistematicamente, non si interessa del bene culturale, bene di tutti, venendo meno a una sua precisa responsabilità. Né gli organi di tutela della nostra regione, le Soprintendenze, hanno mai richiamato il privato al rispetto dei suoi compiti o hanno mai attivato le procedure previste dal vecchio D.P.R. n.368 del 1994. Spesso resta, e noi lo auspichiamo, il diritto di prelazione all'acquisto da parte dell'Amministrazione regionale.

12 + 10 siti della bella Sicilia che vorremmo tutelare e l'elenco poteva essere più lungo: ville, castelli, chiese, tonnare, torri d'avvistamento, una goccia nel grande mare della tanta bellezza che bisogna salvare in Sicilia.

Dopo tanti anni siamo ancora qua e non molliamo.

Comunque la si vuole vedere, sapendo che parlando dei nostri Beni culturali c'è sempre qualcosa di più importante da tutelare, noi restiamo convinti che in Sicilia bisogna mettere in atto una vera, continua e seria politica per salvare il nostro patrimonio culturale prima che se perda traccia e memoria.

Palermo, 8 maggio 2018

*Gianfranco Zanna*  
presidente di Legambiente Sicilia

# LA BELLA SICILIA DA SALVARE

## 12 BENI DI PROPRIETÀ PUBBLICA



### Villa Napoli (Palermo)

Una delle tantissime ville settecentesche costruite in quella che era la Conca d'Oro, oggi inghiottita dall'esperata espansione urbanistica. Di proprietà della Regione Siciliana, che dopo un primo intervento di restauro è riuscita a lasciarla al degrado e all'incuria, abbandonando anche il giardino che la circonda. La scellerata scelta dell'Amministrazione regionale di passarla al patrimonio dell'Orchestra Sinfonia Siciliana, ha impedito alla Soprintendenza di Palermo di accedere ai finanziamenti per il suo completo recupero. Negli anni scorsi è stata posta, per il suo stato di degrado e per i ripetuti saccheggi, sotto sequestro dall'Autorità giudiziaria.



### Villa Raffo (Palermo)

È un bel complesso che conserva l'originaria collocazione in un'area pressata e soffocata dall'intesa proliferazione edilizia popolare del quartiere ZEN, oggi San Filippo Neri, e dai nuovi centri commerciali. Il prospetto è redatto secondo un garbato Luigi XVI le cui decorazioni classicheggianti ne fanno collocare il ripristino agli ultimi anni del Settecento, verosimilmente a opera di Giuseppe Guggino. Due terrazze simmetriche, fruibili dal piano nobile, affiancano il fronte principale. Apprezzabili le decorazioni degli interni, oggi ricoperti quasi del tutto dagli escrementi dei piccioni. Ragguardevole pure la corte interna al baglio descritto dall'avvolgersi dei bassi corpi servili. Dopo un primo intervento di restauro è adesso in abbandono, non custodita e alla mercé di chiunque passi.



### Villa Pignatelli-Florio (Palermo)

Ampliata e modificata nel XX secolo da Ernesto Basile, su una precedente costruzione del 1792, appartenne a Vincenzo Florio fino al 1907, per finire poi alla Principessa Maria Pignatelli di Roviano. Ha ospitato per anni l'Opera Pia Istituto Pignatelli. Nel 2004, dopo un lungo restauro, la Villa cominciò a ospitare, su assurda decisione del Comune di Palermo, una quarantina di famiglie sfrattate e da allora è iniziata la sua rovina. Prive di alcun controllo, le famiglie hanno depredato l'immobile asportando tutto: le porte in stile liberty, le balauste di marmo, le persiane, le opere in ferro battuto della Fonderia Oretea. Hanno incendiato e trafugato opere d'arte. La Villa è totalmente vandalizzata, abbandonata al suo triste destino.





## Chiesa di Santa Rosalia (Agrigento)

---

Nel 1626, per aver liberato Girgenti dalla peste, si decise di innalzare una Chiesa dedicata a Santa Rosalia. In quel periodo gli architetti barocchi facevano “pulsare” le pietre. Il risultato fu spettacolare: la facciata dell’edificio, morbida e in pietra arenaria, illuminata dal sole del pomeriggio; e la via Atenea, alla sua destra, che - correndo verso est - si fa sempre più stretta, innescando un gioco prospettico.

Nel 1951 si rese necessario lo smontaggio della seicentesca facciata per effettuare dei lavori di consolidamento delle murature. Da allora, si è ancora in attesa che l’antica facciata venga ricollocata.

Oggi, al suo posto, osserviamo una parete in mattoni rossi, inframmezzata da solai di cemento armato e, purtroppo, è noto che una buona parte dei pezzi della facciata smontata sono stati trafugati.



## Chiesa di Santa Maria della Grotta (Marsala, TP)

---

È una delle più antiche chiese cristiane siciliane, la cui fondazione risale intorno al 1100, quando ancora la maggioranza della popolazione siciliana era di religione musulmana.

Edificata su un’area un tempo utilizzata come necropoli, la Chiesa contiene al suo interno due grandi nuclei sotterranei che comprendono diverse cappelle affrescate, che rivelano i legami tra la cultura greco-normanna e quella bizantina. Questa splendida e preziosissima opera architettonica, con i suoi apparati mu-

sivi, si sta perdendo a causa dell’incuria e della mancanza di attenzione da parte delle autorità preposte, che non riescono a difenderla dagli agenti atmosferici e dagli atti di vandalismo.



## Castello Santa Caterina (Favignana, TP)

---

Sorge nel luogo dove preesisteva una torre di avvistamento, costruita dagli Arabi durante la loro dominazione (810 circa). Sotto la dominazione aragonese, il signore di Favignana Andrea Riccio lo fece definire, sul finire del 1400, pressappoco nella forma attuale e munì di fortificazioni l’intera isola. Ulteriori trasformazioni risalgono a un periodo compreso fra la fine del Cinquecento

e i primi del Seicento. Di proprietà del Ministero della Difesa, per alcuni anni è stato utilizzato dalla Marina come postazione di un radio-faro, oggi versa nel totale abbandono e degrado assoluto.



## Chiesa di Santa Maria della Stella (Alcamo, TP)

È la prima Chiesa Madre di Alcamo. Ha uno splendido portale di tipo chiaramontano, ma giace abbandonata da tantissimi anni. Le sue origini affondano nel lontano periodo islamico, quando Alcamo era ancora *Alqamah*. Il Di Blasi scrisse che nel 1221 questa prima costruzione fu ingrandita dalle famiglie da cui discesero i De Ballis, i Comes, Gentilis e Maurici.

Nell'affresco di Santa Maria della Stella, oggi nella Chiesa del Rosario, un'iscrizione indica la fondazione

della Chiesa a prima del 1130, ma notizie certe di essa si hanno solo a partire dal 1308. E' stato appurato che coincide grossomodo proprio con l'antico sito del casale arabo *Alqamah*, non è perciò del tutto improbabile che sia stata costruita o ampliata con le pietre dismesse dalla Moschea, dopo la ricristianizzazione dei re Normanni.



## Monastero di San Filippo di Agira (Messina)

Sorge addossato a un rilievo calcareo, che al suo interno racchiude la grotta eremo del Santo. I Normanni, verso il 1100, ordinarono ai monaci basiliani di costruirvi intorno un'abbazia, definita dallo storico Buonfiglio, secolo XVII, la più bella "tra le abbazie di San Basilio in Sicilia". La Chiesa, mancante del tetto, con pianta rettangolare a una navata, conserva resti di architettura normanna. Dentro il recinto murario si apre un vasto giardino. All'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso l'intero complesso fu acquistato dal Comune di Messina,

per adibirlo ad attività culturali. Oggi, pur avendo subito l'onta irrimediabile dei vandali, mantiene un grande valore monumentale, storico e spirituale.



## Castello (Acquadolci, ME)

Sviluppatisi attorno ad una torre del XV secolo, il complesso fortificato nel XVI secolo, su iniziativa della famiglia catalana dei Larcán, si dota di nuove fabbriche necessarie per la conduzione di un arbitrio di zucchero, che produrrà il prezioso succo fino al 1700 circa, periodo in cui la baronia di San Fratello passa alla famiglia Gravina ramo principi di Palagonia.

A questo periodo si deve la trasformazione del trappeto in palazzo baronale dall'inconfondibile facciata barocca

caratterizzata da un prezioso coronamento arabescato.

Il complesso nel 1879 è acquisito dalla famiglia Cupane e solo nel 2000 viene incamerato nel patrimonio del Comune di Acquadolci. Dopo i primi interventi di messa in sicurezza, il complesso monumentale attende da molti anni il finanziamento di un progetto per il recupero funzionale del palazzo baronale.





## **La Torre del Padre Santo (Piazza Armerina, EN)**

Di datazione incerta ma sicuramente antecedente al 1337, è ubicata nel cuore del centro storico, in piazza Martiri d'Ungheria, e deve il suo nome a una precedente denominazione della piazza.

Di proprietà della Regione Siciliana ha subito un intervento di restauro parziale nel secolo scorso. Oggi, il monumento si presenta abbandonato, sommerso da erbacce all'interno e ricovero di animali e volatili. La Soprintendenza di Enna ha presentato un progetto il suo definitivo recupero e per fare della Torre uno dei nodi del museo diffuso di Piazza Armerina. Il suo recupero restituirebbe alla città uno spazio importante da destinare ad attività culturali.



## **Tonnara di Santa Panagia (Siracusa)**

È divenuta inattiva agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso, rischiando di essere trasformata in un villaggio turistico, per un insieme di cause che vanno dall'introduzione della pesca del tonno con le "reti volanti" all'alta concentrazione d'industrie e raffinerie chimiche costruite nella zona. Gli stabilimenti attualmente esistenti si possono far risalire al Settecento, ricostruiti dopo il terremoto del 1693. Interessantissima testimonianza di archeologia industriale.

Dopo essere restata, per tanti anni, in gravi condizioni di dissesto, invasa da erbe infestanti, abbandonata alla mercé di vandali e circondata da rifiuti e discariche di ogni tipo, mentre si perdevano diverse opportunità per finanziare il progetto di recupero per trasformarla in un Museo del Mare, è adesso finita in un contenzioso tra la Soprintendenza di Siracusa e la ditta aggiudicatrice dei lavori.



## **Castello Svevo (Augusta, SR)**

Costruito con scopi militari da Federico II di Svevia nel 1232, si erge oltre 25 m sul mare nei pressi dell'istmo, in posizione dominante rispetto all'abitato.

Tra il XVI secolo e il XVII durante la dominazione spagnola, il Castello fu dotato di un sistema difensivo con rivellino, porte e bastioni. Nel 1890 fu trasformato in penitenziario e mo-

dificato dalle sovrastrutture di un ulteriore piano, che oggi contribuiscono a minacciare la stabilità dell'edificio. I bastioni sul mare, nonostante alcuni recenti interventi, continuano a essere interessati da cedimenti. Posto sotto sequestro nel 2016 dal Tribunale di Siracusa per il suo lungo abbandono, sembra che si aspetti il suo dissequestro per avviare gli interventi del primo stralcio del progetto di recupero già finanziato. Nessuna certezza per i successivi interventi di completamento.

# LA BELLA SICILIA DA SALVARE

## 10 BENI DI PROPRIETÀ PRIVATA



### **Ex Fornace Penna (Scicli – contrada Sampieri, RG)**

È un monumento di archeologia industriale, realizzata tra il 1909 ed il 1912. Lo stabilimento produceva laterizi che venivano esportati in molti paesi mediterranei: gran parte di Tripoli (Libia), dopo la guerra del 1911, fu costruita con le sue produzioni. La cessazione dell'attività dello stabilimento avvenne durante la notte del 26 gennaio 1924, a causa di un incendio doloso che lo distrusse in poche ore. Negli ultimi anni, grazie anche al fascino delle sue rovine, è stata utilizzata come set cinematografico. Adesso attende un suo destino.

Nell'ultima finanziaria approvata dall'ARS è prevista la somma di 500mila €uro per l'acquisto da parte della Regione e la sua messa in sicurezza. Speriamo che questo primo atto possa far uscire il sito dall'oblio.



### **Castello Schisò (Giardini Naxos, ME)**

Il Castello si affaccia sulla baia di Giardini Naxos, è stato costruito a cavallo del XIII e XIV secolo. Edificato nella forma attuale su uno sperone roccioso formato da una colata lavica di età preistorica, il nome Schisò deriva dalla parola araba *Al Qusus*, che significa seno o torace e identifica le due formazioni vulcaniche sulle quali poggiano le fondamenta, formazioni visibili sul prospetto anteriore. È attualmente disabitato e versa in stato di abbandono. Si mira a un graduale recupero dell'edificio storico; è stato inserito nel parco archeologico di Naxos. Dopo l'asta che

lo ha messo in vendita, la Regione dovrebbe attivare la giusta e sacrosanta prelazione all'acquisto.

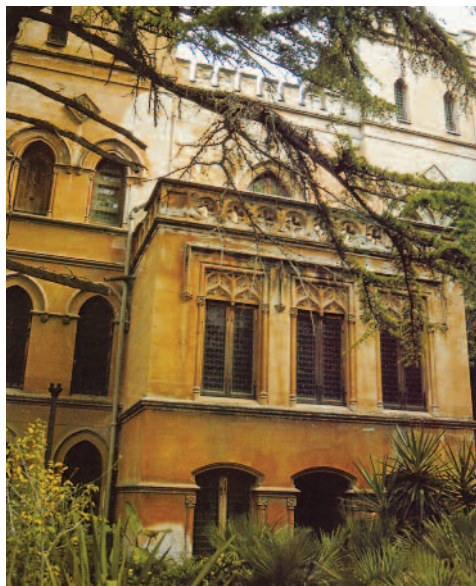


### **Tonnara del Secco (San Vito Lo Capo, TP)**

Risulta difficile l'anno della costruzione del fabbricato; citazioni riguardanti un primo nucleo risalgono al 1600, ma si può ipotizzare che risalga ai primi del Quattrocento. E' stata di proprietà del Monastero di Santa Rosalia ed espropriata da Cavour nel 1860, per poi essere venduta a un privato nel 1872. Le reti vennero calate per l'ultima volta nel 1965, mentre già dal 1920 lo stabilimento non era più funzionante perché il pesce non veniva più inscatolato ma venduto

direttamente al mercato ittico. Attualmente il complesso, sempre in mano a privati, è impraticabile e in stato purtroppo di totale abbandono. Altro importante bene che dovrebbe diventare di proprietà pubblica per farlo diventare un polo culturale.





## **Villa Alliata di Pietratagliata (Palermo)**

---

L'ottocentesco edificio in stile neogotico è in totale degrado e nell'aprile 2011 è stato posto sotto sequestro. L'impianto tardo-settecentesco fu trasformato nel 1885 in un'elegante residenza con motivi di evidente influenza gotico-catalana e venne impreziosita nei partiti architettonici di facciata con numerosi elementi decorativi.

Oggi i prospetti della Villa mostrano, in gran parte, estese spaccature e lesioni, anche a causa delle infiltrazioni d'acqua. All'interno i soffitti sono quasi tutti crollati e il giardino circostante è in totale stato d'abbandono, infestato da vegetazione spontanea. Sono entrati spesso i ladri che hanno portato via maioliche, pannelli incastonati al soffitto, vetri colorati a mosaico e altro.

In attesa che la Regione formalizzi una proposta d'acquisto.



## **Distilleria Giuffrida (Pozzallo, RG)**

---

Si tratta di un antico e imponente stabilimento costruito nel 1909 dai fratelli De Naro Papa per la molitura dell'asfalto. Successivamente venne riconvertito dagli industriali Pietro e Francesco Giuffrida di Santa Venerina (CT) e utilizzato per l'estrazione dell'alcool dalle carube di cui Pozzallo era il maggiore scalo di esportazione. L'impianto è stato dismesso negli anni Sessanta del Novecento.

In seguito il sito è stato acquistato dai fratelli Spataro di Ispica, attuali proprietari dell'immobile. Da tempo il complesso versa in uno stato di totale abbandono minacciando l'area circostante per l'incombente rischio di crolli. La Soprintendenza di Ragusa e il Comune di Pozzallo cercano da tempo una soluzione per la messa in sicurezza e il recupero dell'edificio, esempio importante di archeologia industriale.



## **Ninfeo di Villa Reggia di Campofiorito (Palermo)**

---

La Villa fu edificata nella prima metà del XVII secolo come residenza estiva. Il Ninfeo, detto anche fontana di Venere, è di grande rilievo, citato da importanti viaggiatori. Situato al centro di un vasto agrumeto, appare d'improvviso in tutta la sua esuberante roccaille, con grande potere d'incantamento nonostante il gravissimo stato d'abbandono. A pianta semiellittica, disegnato probabilmente da Paolo Amato, si articola in tre fornici, di cui quella centrale più grande sovrasta il cocchio trainato da tre cavalli, mentre ai lati i due più piccoli sono coronati da balaustra. Colonne tortili, riccioli di volute, piccole pitture, conchiglie marine e scaglie di pietra lavica si affastellano piacevolmente sulle superfici.





## Torre di Isola delle Femmine (Isola delle Femmine, PA)

---

Torre di avvistamento costruita alla fine del XVI secolo su progetto dell'architetto toscano Camillo Camilliani. E' parte essenziale del paesaggio dell'isola e dell'intero tratto di costa palermitana.

Versa in uno stato di fortissimo degrado, con molte delle sue parti crollate.

Alcuni anni fa è stata messa sotto sequestro dall'Autorità giudiziaria per sollecitare i proprietari a intervenire per il suo recupero, ma non si è fatto nulla. Ha subito diversi crolli.



## Torre Bigini (Castelvetrano, TP)

---

Torre costruita nella prima metà del secolo XV, nel 1575 avrebbe ospitato una piccola sezione della Santa Inquisizione; nel secolo XVI diviene proprietà dei Gesuiti di Salemi che provvidero al restauro della struttura e alla costruzione di una cappella.

Nel XIX secolo il castello/convento passò al barone Favara di Partanna, che nel 1882 lo vendette al Comune di Castelvetrano.

Oggi, il complesso è in rovina, appartiene a privati ed è adibito a ricovero per gli animali. L'imponente mole della Torre è sventrata e si trova in gravissime condizioni statiche, anche se la facciata principale miracolosamente sopravvive a un imminente crollo.



## Torre di Giudaloca (Scopello, TP)

---

Costruita alla fine del XVI secolo come elemento di fortificazione di questo tratto di costa; ha una caratteristica e rara base circolare, con una merlatura nella parte alta, forse realizzata durante la seconda guerra mondiale quando ha avuto un uso militare.

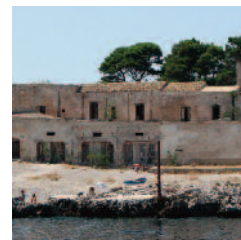
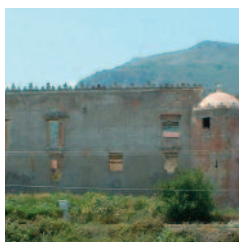
La Torre versa in condizioni strutturali critiche, non ha alcuna manutenzione da tempo e sta cominciando a perdere i primi pezzi. Si rischia di vedere cancellata una delle testimonianze più significative e particolari di tutto il paesaggio costiero trapanese e siciliano.





## Torre del Salto d'Angiò (Aragona, AG)

Si trova nelle campagne di Aragona, esempio di architettura chiaramontana del XIV secolo. La sua imponente mole si erge al centro di tre cortili, dove un tempo si aprivano gli ambienti della masseria costruita sul finire del XVIII secolo, dalla famiglia Morreale. La sua storia potrebbe essere ancora più antica e risalire a un insediamento romano o bizantino: nella zona sono stati individuati frammenti ceramici di età romana. È auspicabile un pronto restauro e renderla fruibile, in quanto testimonianza preziosa dell'architettura normanna, ma anche della civiltà contadina siciliana dell'Ottocento.







**LEGAMBIENTE  
SICILIA**



**SALVA  
L'ARTE  
Sicilia**